DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/28795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Ristorno 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma - Telef. 61 812 - 63 964 e sue Succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**PER I CONTADINI DEL FUCINO**

L'UNITA' ha aperto una sottoscrizione nazionale versando
**CENTOMILA LIRE**
***SOTTOSCRIVETE!***

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 44 | MARTEDI' 21 FEBBRAIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## GRANDE SUCCESSO DELLA CONFERENZA ECONOMICA DELLA C. G. I. L.

# Il piano della rinascita pienamente realizzabile a patto di rovesciare la funesta politica di Pella

### *I migliori tecnici e studiosi d'Italia dimostrano che esistono i mezzi per finanziare il piano - Gli interventi di Pesenti e Lombardi e l'appassionata conclusione di Di Vittorio*

«Questa conferenza segna una data importante nella evoluzione della situazione sociale e politica del nostro paese perchè la classe operaia e il popolo lavoratore, diretti dalla più grande organizzazione sindacale che sia mai esistita in Italia, si sono posti ormai decisamente alla avanguardia della lotta per uscire dalla crisi economica e per dare pane e lavoro a tutti gli italiani». Con queste parole il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, ha iniziato il discorso con cui si sono conclusi ieri sera, tra l'entusiasmo generale, i lavori della Conferenza Economica.

Dopo aver ringraziato caldamente, a nome della Segreteria confederale e di tutti i lavoratori, i tecnici valorosi e gli scienziati eminenti che hanno accolto l'invito a collaborare a questa grande impresa, Di Vittorio ha constatato con compiacimento come quasi tutta la stampa nazionale abbia compreso il valore eccezionale della conferenza. «Questo atteggiamento di una gran parte della stampa — egli ha detto — è un sintomo incoraggiante, non soltanto per le possibilità di realizzazione del piano della CGIL, ma anche per i prossimi sviluppi della situazione sociale e politica italiana».

#### *Situazione intollerabile*

Scarsissime e inconsistenti — ha proseguito Di Vittorio — sono state le osservazioni e le critiche di fondo al nostro piano. La quasi totalità dei tecnici e degli scienziati, che hanno onorato i lavoratori di tutta Italia partecipando a questa conferenza, hanno dimostrato come il piano sia fondato sulla realtà. Dunque, se siamo tutti d'accordo nel riconoscere che la situazione è divenuta assolutamente intollerabile per un buon quarto del popolo italiano ed estremamente difficile per la grande maggioranza, dobbiamo essere anche d'accordo nel mutarla

E l'oratore ha indicato una conclusione di estrema importanza cui si giunge esaminando le relazioni presentate: la conclusione che, attuando quanto il piano propone, si possono occupare *almeno* 700.000 lavoratori fin dal primo anno. «Vogliamo, signori, mettere a lavorare questi 700.000 disoccupati? Se ce lo chiedete — esclama con vivacità Di Vittorio — noi accettiamo anche l'abolizione del piano, ma signori mettiamo subito a lavorare 700.000 disoccupati!»

A questo punto il compagno Di Vittorio ha polemizzato con grande efficacia con coloro i quali muovono obiezioni al piano della CGIL ma si rifiutano, o sono incapaci, di proporre altre soluzioni. Egli ha richiamato i capitalisti al dovere di contribuire in proporzione alle loro ricchezze a quest'opera che interessa la vita, il progresso e la civiltà di tutta la nazione. Il piano della CGIL — ha insistito Di Vittorio — è la via più economica, che presuppone meno opposizioni e meno attriti, che non domanda la rovina di nessuno, ma soltanto un giusto sacrificio per chi può sacrificarsi. Se il piano della CGIL non piace è necessario allora proporre un'altra strada, ma rapidamente perchè in caso contrario il popolo lavoratore sarebbe costretto ad aprirsela da solo. Da tutti gli interventi — e su questo punto non vi è stata alcuna eccezione — è risultato che alla radice dei mali economici e sociali della nostra società vi è la completa subordinazione del processo produttivo al massimo profitto dei monopoli e dei latifondisti. Nel rovesciamento di questa impostazione e nella fissazione di un reddito minimo per tutti gli italiani — compresi i pensionati — Di Vittorio ha indicato uno degli aspetti fondamentali del piano. E un altro aspetto fondamentale sta nel *modo* come viene impostata la questione degli investimenti. Per la prima volta nella storia del movimento sindacale (e forse non soltanto italiano) l'organizzazione dei lavoratori non chiede lavori pubblici *qualsiasi*, ma chiede investimenti *produttivi*, chiede lavori *produttivi*.

#### *La vera stabilità*

Di Vittorio ha sfatato poi il mito della difficoltà di finanziamento e dei pericoli di inflazione.

Richiamandosi ad esempio a quanto era stato detto dagli intervenuti sulle possibilità di manovra offerte dalle riserve di valuta inutilizzata, l'oratore si è chiesto: «Il governo afferma che con queste riserve esso mira a difendere la stabilità della moneta. Ma è veramente necessario che queste riserve siano così imponenti? La stabilità della moneta non sarebbe con più efficacia difesa se noi, e di quelle riserve noi le avessimo formassimo in decine di centrali elettriche? E' evidente che se avessimo altre decine di centrali elettriche, se avessimo centinaia di migliaia di ettari bonificati che potessero produrre 2, 5, 10 volte di più di quello che producono, se avessimo fabbriche funzionanti in pieno e lavoratori occupati, oggi tutto ciò risanerebbe l'economia del Paese e si sa che il risanamento economico è una base più solida per la stabilità della moneta».

La Conferenza ha confermato che esiste la possibilità materiale di realizzare il piano. Vi si oppongono soltanto ceti e caste privilegiati, i quali sono disperatamente attaccati ai loro privilegi e non sanno vedere quanto malcontento maturi nel sottosuolo della società italiana, dove milioni di esseri umani soffrono in modo insopportabile.

Il nostro piano — ha esclamato il Segretario generale della CGIL — è un messaggio di pace. Esca da questa conferenza la lieta novella che dica al popolo italiano: il piano della CGIL non soltanto è necessario, ma è realizzabile perchè questo non lo afferma soltanto la CGIL, ma lo hanno riconosciuto i tecnici, gli studiosi, gli scienziati più eminenti del nostro Paese. Diano finalmente i possidenti una prova di buon senso e di solidarietà nazionale ed umana: rinuncino a pretendere di ricacciare indietro la classe operaia ed il popolo lavoratore; aprano gli occhi alla realtà. La classe operaia, anche attraverso questa iniziativa, dimostra di avere un altissimo senso di responsabilità e nessuna forza umana potrà costringerla a tornare indietro.

Perchè dovremmo continuare ad ammazzarci intorno ad una torta troppo piccola, la cui gran parte è proprietà di un numero ristrettissimo di persone? — esclama alla fine Di Vittorio —. Il nostro piano potrebbe permettere agli italiani, non soltanto di allargare la torta, ma offre loro la base di una larga unione e di una effettiva distensione. Io mi auguro che questo aspetto del piano sia compreso da tutti e specialmente dai gruppi responsabili. L'Italia al lavoro dunque!

Mao Tse Dun mentre pronuncia il suo discorso alla partenza da Mosca (Radiofoto)

#### *Due giornate di lavori*

La Conferenza economica della CGIL aveva ripreso i suoi lavori domenica mattina proseguendoli poi per tutta la giornata di ieri. Il pieno successo di questo grande avvenimento nazionale, già delineatosi fin dalla sua apertura, è stato confermato e accresciuto via via che le discussioni si sono sviluppate. La sala del IV Fontane è stata in continuazione gremita di pubblico, di un pubblico che ha seguito con attento e appassionato interesse relazioni e interventi, che ha sottolineato con prontezza e vivacità le fasi del dibattito Come sabato, così domenica e lunedì, la platea era affollata di tecnici e studiosi di ogni tendenza, di uomini politici dei più diversi settori, di dirigenti sindacali, di segretari di Camere del Lavoro e di Federazioni, di parlamentari, di docenti ecc. Il ritmo crescente delle adesioni è un'altra prova di quanto profondamente l'iniziativa della CGIL sia penetrata nel vivo della società italiana, di quanto esattamente i problemi che la massima organizzazione sindacale ha posto coincidano con le questioni essenziali che oggi agitano la vita economica del Paese.

Oltre alle personalità da noi già segnalate tra i presenti alla prima seduta, abbiamo notato nell'aula nel corso degli ultimi due giorni, gli onorevoli Saragat, Tremelloni, Matteotti, Targetti, vice-presidente della Camera, Nicola Perrotti, ex Alto Commissario per la Sanità, Gramatico, Farini, Pollastrini, il professore Puppini, il professor Arena titolare di Scienze delle Finanze all'Università di Roma, il prof. Eliseo Jandolo, il professor Vittorio Fuà dell'Università di Pisa, il prof. Roccatelli del Politecnico di Roma, il prof. Parisi, direttore dell'Istituto Zootecnico di Mantova, il dott. Di Pietro, direttore generale dell'Opera Nazionale Combattenti, il dott. Grassini segretario della Confederazione della municipalizzazione, l'ing. Cosenza del Politecnico di Napoli, l'ingegner Ovazza, i sindacalisti scissionisti Ramella e Giannitelli ecc. I ministri Campilli e La Malfa hanno assistito a gran parte dei lavori.

#### *Investimenti e reddito*

Ci è impossibile, data la mole e l'ampiezza degli interventi, riportare sia pure un sunto di ciascuno di essi. Molti hanno affrontato i problemi di fondo che il piano pone, altri hanno trattato singoli aspetti, applicazioni e conseguenze del piano. Ci sforzeremo di seguire, argomento per argomento, gli sviluppi del dibattito nelle due giornate sulla scorta di quanto hanno esposto i singoli oratori.

I problemi fondamentali su cui la discussione è stata impostata sono quelli degli investimenti e dell'aumento del reddito nazionale. Tali problemi sono stati al centro di tre interventi che sono stati espressione l'uno della attuale politica economica governativa, gli altri due della nuova politica che il piano confederale postula ed esige: gli interventi dei compagni Pesenti e Lombardi da questa parte e quello del prof. Battara dall'altra.

La vecchia politica di Pella è riecheggiata in pieno nell'intervento del prof. Pietro Battara: vecchia politica, anche se arricchita di quelle «concessioni» o, meglio, di

(Continua in 4.a pag., 1.a colonna)

# Il Consiglio Comunale di Napoli approva una mozione per la pace

### Tutti i consiglieri concordi - Violenze poliziesche rintuzzate dalla popolazione - Gli universitari difendono l'Ateneo dalla Celere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 20. — **Il Consiglio Comunale di Napoli, presenti tutti i consiglieri comunisti, socialisti, democristiani, monarchici e indipendenti, ha votato all'unanimità la seguente mozione:**

**«Il Consiglio Comunale di Napoli, ritenuto che l'esigenza di pace è anelito profondo di ogni coscienza morale, senza distinzione di fede politica e di confini geografici, ritenuto che a tale suprema esigenza umana è auspicabile sia indirizzata l'azione politica di ogni nazione e di ogni politica, ritenuto necessario: a) che accordi fra tutte le grandi Potenze scongiurino la corsa agli armamenti; b) che sia escluso ogni ricorso alla spaventosa minaccia di bombardamenti atomici; c) che abbia fine la guerra dei nervi e sia ristabilita la fiducia giacchè i popoli tutti indistintamente hanno un unico anelito: la pace da realizzare, superando attraverso lo spirito di concordia e di civiltà ogni contrasto di qualsiasi natura, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, riafferma la schietta volontà di pace del popolo di Napoli, e da mandato al sindaco di trasmettere questo voto al Governo».**

Il voto del Consiglio Comunale è giunto al termine di una giornata piena di gravi fatti per Napoli.

Ieri c'è stato un drammatico corteo: quello dei mutilati. In piena Via Roma alcuni di loro si sono tolti i panni e hanno mostrato *le ferite, così come fanno i mendicanti*. Gridavano che non potevano più «campare» con mille lire al mese. — «Dateci lavoro!» — dicevano. Poi i mutilati si sono sdraiati per terra immobilizzando il traffico. La gente, ferma, guardava impietrita. E' sceso un enorme silenzio su quella via che è tra le più rumorose di Europa. Il Prefetto più tardi, dopo due ore, prometteva a una delegazione dei mutilati che avrebbe preso in esame le loro condizioni.

Lo stagno di miseria nel Mezzogiorno si sommuove. Episodi di protesta contro i metodi del governo e la sua politica se ne verificano in tutti gli ambienti. I più clamorosi si sono avuti ieri all'Università contemporaneamente alla manifestazione dei mutilati. Gli universitari da qualche giorno sono in sciopero per una serie di rivendicazioni.

Respinte le richieste del Senato Accademico, gli universitari avevano proclamato lo sciopero presidiando gli edifici dell'Ateneo. Su invito del Senato accademico, la polizia sabato fece irruzione nelle aule universitarie scacciandone brutalmente gli studenti che vi erano accampati.

Ma la resistenza degli universitari e le manifestazioni di sdegno e protesta scoppiate in tutta la città per l'occupazione dell'Ateneo costringevano la polizia ad abbandonare le aule nella stessa sera di sabato. Nelle prime ore di stamane, così, gli studenti vi rientravano. Ma più tardi, al portone della facoltà di chimica è riapparsa la polizia armata, provocando manifestazioni di ostilità. Era stato ordinato di buttare nuovamente fuori dall'Università gli studenti, i quali però non volevano abbandonare le aule.

Si è accesa una vera guerriglia. Con i consueti e beslali metodi, la celere ha caricato la grande folla lanciando anche molte bombe lacrimogene. Cinque giovani sono caduti a terra feriti. Dalla massa compressa degli studenti al pubblico che si accalcava nelle strade vicine, c'è stata una reazione improvvisa. I poliziotti sono stati quasi travolti dalla folla e costretti a scappare, lasciando a terra nella furia anche le bombe lacrimogene che la gente ha raccolto subito scagliandole dietro i fuggitivi. C'è stato un momento di vero furore popolare: non si trattava più di una manifestazione di studenti, ma di una civica ribellione popolare alle violenze poliziesche. Sui poliziotti è caduta una pioggia di sassi, di utensili che la gente gettava dalle finestre e dai negozi. Le camionette si sono ritirate a velocità fortissima tra urli e fischi.

Più tardi il Senato Accademico ha chiesto di trattare facendo già delle concessioni. Ma gli studenti chiedevano che il Senato si dimettesse. Rettore compreso.

MARIO SCHETTINI

*IN TERZA PAGINA*
*Una lettera del Presidente dell'Accademia dei Lincei Prof. GUIDO CASTELNUOVO*
**A PROPOSITO DELLE DICHIARAZIONI DI ALBERT EINSTEIN**

PER IL CONTROLLO DELL'ENERGIA ATOMICA

# Wallace e personalità delle chiese protestanti chiedono negoziati tra U. R. S. S. e Stati Uniti

### *L'ambasciatore USA in partenza dalla capitale sovietica - Un giudizio di Radio Mosca su Churchill*

WASHINGTON, 20 — Le pressioni politiche su Truman e sul Segretario di Stato Achesen sia da parte del Congresso che dei pubblici in favore dei negoziati con l'URSS, hanno ora raggiunto, secondo l'*U.P.*, proporzioni tali da non potere essere ignorate.

Si può dire che tutti i settori dell'opinione pubblica americana si sono mossi, dopo la dichiarazione di Truman sulla bomba H, chiedendo una ripresa delle trattative con l'Unione Sovietica non solo sulla questione dell'energia atomica ma su problemi internazionali più cocenti. Che queste reazioni costituiscano una condanna dell'atteggiamento presidenziale è un fatto che difficilmente è negato. Tra le recenti dichiarazioni più importanti sull'attuale momento politico sono da registrare quelle del Presidente delle Chiese luterane e quelle di Wallace.

Parlando ieri a New York il Presidente delle chiese luterane di America, dr. Franklin Clark Fry, ha affermato che gli Stati Uniti dovrebbero annunciare al mondo la loro intenzione di non far uso in nessun caso della bomba a idrogeno. Secondo Fry, fra americani e sovietici dovrebbero aver luogo in seguito conversazioni sul controllo della bomba atomica e di quella all'idrogeno.

Henry Wallace, ex vice presidente degli Stati Uniti, ha invocato la conclusione di un pronto accordo atomico fra Stati Uniti e URSS In una dichiarazione diramata dalla sua residenza di South Salem, presso New York, Wallace ha invitato tutti coloro che si oppongono o che dubitano del modo come viene condotta l'attuale politica estera americana, di appoggiare il Partito Progressista per un immediato programma di pace.

Wallace chiede che tutti i paesi aderenti all'Alleanza Atlantica dichiarino pubblicamente che essi non faranno mai uso per i primi della bomba atomica. Dopo di che dovrebbero iniziarsi negoziati diplomatici fra Stati Uniti e URSS fino a quando non si raggiunga una intesa in virtù della quale si rinunci all'energia atomica quale forza distruttiva. L'accordo dovrebbe comprendere un metodo di ispezione sotto gli auspici delle Nazioni Unite, per l'osservanza dell'accordo stesso.

Dinanzi a queste pressioni, qualsiano le reali intenzioni della Casa Bianca non è facile stabilire. E' certo che le elezioni inglesi sono un elemento di incertezza nella situazione. La campagna elettorale si sta svolgendo in una atmosfera di ammissione Vinson a Mosca alimentata sopratutto dalla manovra di Churchill il quale ha promesso di incontrarsi con Stalin nel caso di una sua vittoria.

Una trasmissione di Radio Mosca ricordava a proposito di questa manovra del leader dei conservatori, che quello stesso Winston Churchill il quale ha espresso il desiderio di discutere con Stalin il problema della bomba all'idrogeno, è «il nemico giurato del regime sovietico». Proprio Churchill — ha aggiunto Radio Mosca — nella sua qualità di Ministro della Guerra inglese, dichiarò nell'agosto 1919 che intendeva guidare personalmente gli eserciti d'invasione contro l'URSS e che si riprometteva di entrare a Pietrogrado nel settembre ed a Mosca nell'ottobre di quell'anno. Ma tutti i suoi calcoli fecero cilecca ed il giovane esercito rosso mandò a monte i piani degli imperialisti.

Da Mosca l'A.P. apprende che l'ambasciatore degli Stati Uniti Alan Kirk partirà per un periodo di ferie dalla capitale sovietica sabato prossimo a bordo di un aereo speciale. Egli visiterà alcune capitali europee.

# IL DITO NELL'OCCHIO

**Meteorologia**

*In Cina secondo l'Osservatore Romano, stanno succedendo cose spaventose. Figuratevi che i comunisti dicono.* Non abbiamo più bisogno di superstizioni perchè spunti il grano: se piove nascerà da solo; se non piove anche Dio non vi potrà rimediare La si faccia dunque finita con le processioni e le preghiere: solo il lavoro ha importanza».

*L'Osservatore Romano ci fa capire che la pensa in un modo tutto diverso: che il grano spunta soltanto se i contadini vanno in chiesa, e se la questua è ricca. La si faccia dunque finita con le semine ed i raccolti; solo le preghiere hanno importanza. Prego, cinese mio, che l'erba cresce.*

**Musica**

«Dischi con arie e non tutte ortodosse canzoni sono invece venuti fuori dalle cassapanche polverose dei rigattieri, ed ora fluttua per le strade del quartiere arabo la saltellante melodia di «Faccetta Nera». ...E ora rieccole qui di nuovo queste canzoni, un poco arrochite dagli anni ufficiali». Così il Giornale della Sera descrive l'arrivo dei soldati *italiani in Somalia.*

*Decisamente, non riusciamo ad apprezzare queste cose. Se si vuol fare dello spirito, dobbiamo dire che è dello spirito molto buono ed assai di basso conio. Se la cosa vuole essere seria, è troppo seria per potere essere liquidata in una battuta. Ci sono stati troppi morti di mezzo, di ogni colore, a causa di quella sciocca canzone. Non porta fortuna.*

**Il fosso del giorno**

«Mi sono accorto subito che la *Missouri* era una nave molto compassata. C'era un modo di fare da imparare e non c'era mai tempo di informarsi». *Da una dichiarazione del Comandante della Missouri, incagliatasi in una secca.*

ASMODEO

UN ESEMPIO PER L'ITALIA

# IL FUCINO contro Torlonia

### Un miliardo di rendita all'anno e un feudo di 16.000 ettari - Tutta la Marsica è unanime contro il principe

AVEZZANO, febbraio.

*La lotta di una popolazione intera contro un feudatario esoso, che non vuole che i braccianti lavorino e che la terra dia tutti i suoi frutti; ecco in poche parole che cosa è il grande movimento dei lavoratori del Fucino contro il principe Torlonia. E ognuno che lavora o che vorrebbe lavorare su quelle terre o nei villaggi che le circondano o ad Avezzano partecipa oggi a questa lotta che non è solo di disoccupati in cerca di lavoro o di fittavoli oberati da canoni eccessivi, ma che è il grande ed unanime tentativo di tutta la Marsica per risorgere e progredire.*

*Ma la lotta contro Torlonia dei braccianti, dei fittavoli, degli artigiani, degli esercenti, degli intellettuali della Marsica non può certo interessare soltanto le popolazioni di quella zona, non deve attirare soltanto l'attenzione dei lavoratori abruzzesi che già moltiplicano in tutta la regione le manifestazioni di solidarietà. La questione del Fucino è come un modello di quello che sono le condizioni dell'agricoltura e della proprietà fondiaria in tanta parte del nostro Paese; è come una sorta di mappa sulla quale gli italiani possono vedere ingranditi, semplificati, come in uno schema, i più gravi problemi della nostra economia e delle sue possibilità e rintracciare la strada da seguire per lavorare e per produrre di più.*

#### La banca Torlonia

*La conca del Fucino era, meno di un secolo fa, il fondo di un lago e il banchiere che ha impiegato i suoi capitali per prosciugare il lago è diventato padrone di tutta la terra nuova, è stato fatto Principe, ha costituito una banca per esercitare l'usura sui suoi contadini, sugli artigiani e sugli esercenti, che hanno lavoro dai contadini, ha costruito uno zuccherificio per trasformare le bietole dei fittavoli i quali non possono vendere le bietole ad altri che al Principe.*

*Le popolazioni che vivevano intorno al lago non solo sono state derubate dei loro diritti sulle acque, che avrebbero dovuto diventare diritti sulla terra, ma per il prosciugamento hanno visto morire tutti gli uliveti dei colli, il clima farsi più freddo e deperire, fino alla rovina, l'agricoltura nei campi di loro proprietà. Il Principe ha avuto insieme alla terra nuova le torme di miseri che devono accettare di lavorare per lui a qualsiasi condizione o scegliere di morire di fame. I fittavoli hanno qualche coppa di terra e se ne passano il diritto d'affitto di padre in figlio e ad ogni generazione sono sempre più poveri chè la parte è più piccola; i braccianti aspettano di lavorare alle strade, allo scavo dei fossi e nella parte che il Principe conduce ad economia.*

*Il Principe riceve per i canoni in natura un miliardo all'anno, poco più poco meno. Se l'annata va male i fittavoli si indebitano con la banca Torlonia; se va bene le barbabietole calano di prezzo e quelli in più del canone vengono ceduti quasi per niente allo zuccherificio Torlonia. Miseria e disoccupazione uomini che fanno quattordici chilometri a piedi per venire a chiedere di poter lavorare all'amministrazione dell'eccellentissima Casa perchè altro lavoro non c'è, chè altrimenti anche il mare avrebbero traversato per procurarselo.*

#### Il «principato»

*E questo dello sfruttamento, della miseria e della disoccupazione è un aspetto soltanto. Chi pensasse alla sovrapopolazione, a enormi capitali necessari per lavorare e far lavorare, mostrerebbe di non intendere la ben più semplice e tragica realtà del Principato del Fucino. Ci sono terre del Fucino sulle quali non sono state gettate mai una manciata o una badilata di concime da quando erano fondo del lago. Il padrone non si preoccupa che cresca una sola barbabietola in più del canone e il fittavolo povero non ha quattrini per il concime nè possiede bestie. Si ara a venticinque centimetri con le vacche e, se si può avere un cavallo o buoni muli, a trentacinque. Ci sono terre allagate per metà dove potrebbe crescere grano e intanto i canali di scolo e i collettori da anni vanno riempiendosi di fango, perchè il Principe non vuol far fare i lavori ai braccianti. La strada circumfucense è da dieci anni abbandonata e l'anno scorso soltanto nel Bacinetto gli allagamenti hanno fatto perdere prodotti per oltre centosessanta milioni.*

*La miseria e la disoccupazione sono il prodotto diretto di una situazione di privilegio. L'uomo che da solo in quella zona possiede cedicimila ettari costringe alla miseria quattordicimila fittavoli e migliaia di braccianti e ruba ogni anno alla ricchezza nazionale centinaia di milioni di lire per grano che stenta, per barbabietole che non crescono, per prodotti di ogni sorta che potrebbero essere ottenuti dal lavoro degli uomini.*

*E' una dimostrazione di come il lavoro potrebbe finanziare altro lavoro, chè se quelle terre rendessero di più, intorno potrebbero sorgere case nuove e scuole, e scarpe e panni, attrezzi potrebbero anche altrove essere prodotti per quei contadini e per quel lavoro.*

*I contadini accampati intorno a quelle terre hanno capito il problema e si sono avviati a risolverlo. Il fittavolo non pensa oggi soltanto al suo pezzo di terra, si è unito agli altri fittavoli, e l'Associazione sorta in questi giorni li abbraccia ormai tutti. I braccianti hanno costituito le loro squadre e i loro gruppi e sono venuti da diciassette paesi a chiedere i loro diritti. Braccianti e fittavoli hanno posto il problema di far produrre di più la terra nello*

GIAN CARLO PAJETTA

(Continua in 3.a pag., 8.a colonna)

PER SOSTENERE I CONTADINI IN LOTTA

# I parlamentari di sinistra giungono oggi ad Avezzano

### *Lo sciopero a rovescio intensificato in tutto il Fucino - Si sviluppa la solidarietà con i braccianti*

La tensione nel Fucino è assai acuta. Migliaia di braccianti proseguono la loro lotta per il lavoro in tutta la Marsica, ed ad essi va sempre l'appoggio e la solidarietà di tutte le categorie produttive di una zona che si ribella decisamente al torpore e all'avvilimento del secolare dominio dei Torlonia.

Domani duecento proletari della terra di Collarmele scenderanno a lavorare sulle strade della vallata al fianco di altre migliaia di lavoratori.

L'attenzione generale è rivolta alla visita che una folta rappresentanza di parlamentari democratici compirà oggi nelle zone in cui si svolge la lotta contro il principe feudatario.

Giovedì nella zona si recherà una delegazione di docenti e studenti universitari.

Stamani il Consiglio comunale e le autorità civili di Avezzano saranno alla stazione insieme ai dirigenti sindacali per accogliere i deputati e i senatori che il popolo ha eletto perchè portassero nel Parlamento le esigenze vive dei lavoratori. Stasera, nella sala del Consiglio comunale di Avezzano, si svolgerà una conferenza cittadina, nel corso della quale i parlamentari riferiranno sui risultati della visita.

Ieri mattina intanto una delegazione marsicana ha portato alla Conferenza Economica Nazionale della CGIL il saluto dei lavoratori del Fucino che stanno qui realizzando il Piano della CGIL.

Domenica in numerosi paesi della Marsica si sono svolti affollati comizi. Ad Avezzano ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta suscitando calorosi consensi in tutti gli strati della cittadinanza. Il nostro direttore, compagno Ingrao ha parlato a Celano, Pescina e San Benedetto ed ha visitato anche i luoghi dove si svolgono i lavori portando ai braccianti in lotta il saluto del giornale del PCI.

Da varie zone arrivano intanto concreti aiuti ai lavoratori del Fucino. Il compagno Giancarlo Pajetta ha offerto 10 mila lire, il sindaco di Trasacco ha donato sette quintali di pasta, da Pescara è annunciato l'arrivo di sette camion con viveri e indumenti raccolti dai lavoratori.

Altre 5 mila lire sono state mandate dai lavoratori di Balzorano.

L'UNITA' ha deciso di lanciare una sottoscrizione nazionale per i braccianti del Fucino versando 100 mila lire

# Tutta Barletta ieri in sciopero

**I lavoratori del gas saranno costretti a scioperare se gli industriali continueranno a rifiutare i miglioramenti salariali**

Due ore di sciopero generale ed un comizio di protesta sono stati effettuati ieri a Barletta. Queste manifestazioni, che assumono una importanza politica eccezionale per la partecipazione unanime di tutte le categorie produttive, erano state indette dal Comitato Cittadino, formato, come è noto, dalle organizzazioni sindacali e dagli esponenti di tutti i partiti politici. I motivi che hanno costretto il Comitato ad arrestare per due ore il lavoro in tutta la città sono l'aggravarsi della crisi agricola, il licenziamento di 120 operai disposto dalla società «Meccatini» l'inattività del porto dovuta alla mancanza di traffici con i paesi a democrazia popolare e l'esosa pressione fiscale che soffoca in particolar modo i piccoli e medi produttori.

Nel settore industriale la Federazione Dipendenti Aziende del Gas segnala che, dopo un mese di trattative per la revisione del minimo di retribuzione, i padroni persistono nei loro rifiuti. E' previsto in settimana un intervento del Ministero del Lavoro. Qualora la mediazione governativa non sortisse alcun effetto appare inevitabile uno sciopero nazionale dei lavoratori del Gas. Il sindacato di categoria precisa che le rivendicazioni dei lavoratori non comportano alcun aumento del prezzo del gas

**Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di giovedì 23 p.v.**